

«Usano nome del S. Matteo per le truffe»

L'ospedale presenta denuncia in Procura. Tante segnalazioni alla direzione: richieste di denaro per i bambini ricoverati

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA

Ci sono le ragazze con la pettorina catarifrangente che fermano le auto all'ingresso del parcheggio di via Campeggi, fuori dal San Matteo, e chiedono contributi per i bambini ricoverati. E ci sono fantomatiche associazioni che telefonano a casa alle persone, passando al setaccio intere pagine dell'elenco, battendo cassa con la stessa motivazione. «Domani passerà un nostro addetto a ritirare i soldi» annuncia la voce all'altro capo del filo. A volte sono fortunati, il cittadino abbozza ingenuamente. Oppure, come sta accadendo con sempre più frequenza, si riattacca al telefono e verifica alla fonte. «Ai nostri uffici, in particolare a quello addetto alle relazioni con il pubblico, arrivano molte richieste di chiarimenti» ammettono al San Matteo.

L'ultima ieri. Una donna ha segnalato alla direzione sanitaria di aver ricevuto una telefonata che le è parsa sospetta. Una voce femminile chiedeva offerte per i bambini ricoverati al San Matteo, ma restava nel vago. Annunciava però che un collaboratore sarebbe passato l'indomani a incassare il denaro. «Ovviamente non è vero - spiegano in direzione - ma non abbiamo appigli o riferi-



Molti truffatori si spacciano per onlus che aiutano i bambini della Pediatria. Agiscono anche telefonicamente

menti specifici per procedere con una denuncia». Li ha trovati invece il direttore generale Angelo Cordone che ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica di Pavia. «E' arrivata alla nostra fondazione un'e-mail dal manager di un hotel dell'Isola d'Elba - denuncia Cordone - in cui affermava di essere stato contattato telefonicamente da una signora che chiedeva un contributo per conto del San Matteo, per costruire alloggi destinati ai genitori dei bambini malati di cancro». La richiesta,

secondo la segnalazione dell'albergatore, proveniva da una casa editrice con sede in viale Necchi a Pavia. Ma ieri, al numero di telefono pubblicato sul contrassegno di pagamento, non rispondeva nessuno. Non sempre però è possibile riannodare il filo e risalire a chi materialmente chiede e intasca i fondi. In molti casi si tratta di scatole cinesi. Nei mesi scorsi uno studente africano era stato fermato dalla guardia interne mentre chiedeva soldi ai pazienti ricoverati per sostenere un'associazione emiliana

che aiuta gli studenti stranieri in Italia. Ma la ricerca della società indicava sui biglietti depositati sui comodini accanto ai letti si è arenata subito. Introvabile attraverso i canali ufficiali. Lo studente però aveva già raccolto un gruzzoletto eludendo la sorveglianza in alcuni reparti durante l'orario di visita. Sul suo sito il San Matteo mette in guardia dalle truffe, «la fondazione assolutamente non raccoglie soldi nè telefonicamente nè porta a porta. Diffidate di chiunque chieda soldi a nome del San Matteo».